Venerdì 6 Aprile 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 82.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

LA GIUSTIZIA PEI POVERI IN ITALIA

LA GIUSTIZIA PENALE.

I gravi mali che affliggono l'amministrazione della giustizia in Italia — ed ai quali non si rimedia colle circolari ministeriali, altrettanto frequenti quanto inutili — offrono non raramente argomento di studi e di critiche severe alla stampa periodica, o almeno a quella parte di essa ch'è convinta che « la miseria più triste d'un paese è la miseria della giustizia ».

Il seguente articolo della *Gazzetta Piemontese* tocca sul vivo una delle tante piaghe della giustizia in Italia... che tutti vedono e nessuno cura.

« La legge è uguale per tutti ». Bella frase, che tiene il a bocca spalancata i contadini che per la prima volta entrano in una sala di giustizia. Ma chi guardi bene fra le ruote d'ingranaggio dell'amministrazione della giustizia, mentre la macchina dei congegni pericolosi e difficili è in movimento, facilmente si convince come la famosa frase che « la legge è uguale per tutti » è una delle tanti frasi fatte convenzionali, che soddisfano solo chi si appaga di parole.

La verità di cui tutti siamo convinti è che per il povero non vi è giustizia, perchè non ha il mezzo di farsela valere mancando di quattrini per pagare l'avvocato, che nel bizantinismo delle nostre leggi di procedura è come il sacerdote, senza dell'opera del quale non è possibile trovarsi faccia a faccia e discorrere con la Dea Giustizia.

Una volta, in tempi di minor progresso, vi era un ufficio pubblico per il patrocinio dei poveri, retribuito dall'erario, istituzione umanitaria, santa; palestra di studio per i giovani avvocati, i quali da quell'ufficio passavano poi alla magistratura; ma nel 1865, per spirito di economia, quell'ufficio venne abolito, e un regio decreto in data 2 dicembre 1865 provvide al patrocinio dei poveri. Quel decreto in suo articolo proclamò il principio che « il patrocinio gratuito dei poveri è un ufficio onorifico ed obbligatorio della classe degli avvocati e dei procuratori ».

Così con la parola « onorifico » si credette d'aver infuso in ogni anima di procuratore il piacere strano di lavorare gratuitamente, non badando al fitto di casa ed alle spese d'ufficio che incalzano come le ore; ma da allora in poi non vi fu giustizia per il povero.

E vengo alla prova del mio asserto esaminando prima la giustizia penale, che è quella che tocca la libertà, l'onore, la pelle dei cittadini.

* *

Durante il periodo d'istruttoria, che è il pericoloso, quello in cui è più necessaria l'opera di un avvocato, manca al povero persino quella parvenza di difesa che gli viene poi concessa all'udienza con la nomina dell'avvocato ufficioso.

Durante le istruttorie tutte le garanzie del Codice di procedura, che sono molte, non servono in realtà che per i ricchi. Il povero è affidato al suo destino ed alla maggiore o minore pietà dei funzionari di Questura che lo arrestano, e del giudice istruttore che istruisce il processo.

« L'imputato — dice l'art. 210 del Codice di procedura — potrà nominare un difensore, il quale lo rappresenti e ne esponga per iscritto le ragioni in tutti gli atti relativi alla libertà provvisoria. »

E questo il ricco lo fa, e l'avvocato, se ha il giusto compenso, al suo lavoro, corre alla Questura, alla Procura del re, all'ufficio d'istruzione, e grida nel santo nome della giustizia perchè l'imputato sia sentito presto, siano sentiti in istruttoria testimoni a difesa, invoca tutte le possibili questioni di diritto, e la giustizia, ponendo in sospeso altre istruttorie *meno importanti* (quelle per le quali non vi sono sollecitazioni) procede abbastanza spiccia. Ma per il povero? Per lui non vi è nessuno che sollecitij nessuno che presenti memorie, e deve attendere in carcere che la giustizia gli piova dall'alto come una grazia sovrana, come la manna nel deserto. E quando, dopo mesi di detenzione, se è innocente, si dichiara per lui non farsi luogo a procedimento, non gli resta che ringraziare Iddio che non gli sia andata peggio.

* *

Nelle cause nelle quali deve pronunziarsi la Sezione d'Accusa, la legge prescrive che dopo le conclusioni del procuratore generale, le carte siano a disposizione dell'avvocato per otto giorni nella Cancelleria, perchè possa studiarle e presentare memorie alla Sezione d'Accusa nell'interesse del cliente; ma la legge dovrebbe aggiungere: *A disposizione dell'avvocato dei clienti ricchi;* perchè nessuna legge provvede, il povero di un avvocato, e in tutto questo periodo esso resta privo di ogni difesa, impossibilitato a far valere da sè tutte quelle nullità d'interesse privato che per principio di dottrina e di giurisprudenza restano sanate col silenzio dell'accusato. Il diritto di ricorrere in Cassazione dalle sentenze della Sezione di Accusa resta in fatto un privilegio di quanti, avendo quattrini, si vogliono pigliare il gusto di menare per l'aia il cane o la cagna della giustizia.

* *

Ma, lasciamo il periodo d'istruttoria e veniamo al periodo il rinvio al giudizio, nel quale anche al povero viene nominato un avvocato d'ufficio.

E prima di tutto: Chi è l'avvocato d'ufficio? Come e con quali criteri viene egli nominato?

L'avvocato ufficioso è d'ordinario un giovanottino il quale entra nell'arringo penale pieno di lodevoli intenzioni di lavorare e di farsi avanti fra la rossa del popolo mirmidone degli avvocati, ma che non avendo cause sue, fa le prime armi con le cause ufficiose, esercitandosi così in *corpore vili.*

Chi lo nomina? Un vice-cancelliere incaricato di un tale servizio, il quale ne designa uno per ogni sessione e per tutta una giornata d'udienza.

* *

L'avvocatino, ricevuto l'avviso, se è zelante si reca in Cancelleria per prendere dagli atti del processo gli indirizzi dei clienti capitatigli, e, se i clienti sono in carcere, dei parenti di essi, e poi scrive invitandoli « a passare in ufficio per conferire. » E la conferenza si riduce a chiedere loro se intendono occuparsi dei disgraziati che sono dentro e se sono disposti a spendere per essi qualcosa.

Siamo in tempi in cui non si vive d'aria, e nessuna legge onesta potrà imporre un servizio gratuito a chi ha bisogni sociali a cui soddisfare, ed ha speso per conseguire un titolo. I tempi delle sante missioni sono finiti, e per la santa missione non lavorano neanche i preti, che pure servono Dio ed hanno il miraggio del paradiso. Dunque nessun rimprovero a questi giovani avvocati che cercano di farsi strada e di guadagnarsi il pane onestamente; noi non facciamo che constatare uno stato doloroso di cose del quale essi non hanno alcuna colpa.

* *

Se i parenti del cliente, che spesso è in carcere, non rispondono o non si occupano di procurare all'avvocato i certificati di povertà per la citazione gratuita dei testimoni, la causa viene portata a giudizio senza testimoni, e se magari vi è un teste che può proclamare l'innocenza del povero imputato, esso non può essere sentito, e il disgraziato sarà condannato innocente.

Questa è l'ipotesi migliore di un avvocatino zelante; ma fra le ipotesi umane vi è pure quella che l'avvocato, occupato in altro proficuo lavoro, non scriva ai parenti dell'imputato, o non conferisca con lui in carcere; ed allora all'udienza si sentirà lo scandalo di un imputato che dirà:

— Signor presidente, ma io avevo testimoni da far citare!

— Dovevate pensarci in tempo.

— Ma se l'avvocato non si è fatto vedere in carcere.

E l'avvocato riassumerà la sua difesa in una parola, che è questa: *Rimettomi:* raccomandando così il cliente alla pietà del Tribunale.

Se l'imputato sarà condannato, ricorrerà in Appello; ma chi deve presentare i motivi è l'avvocato, e se esso non li presenta, l'atto d'appello è nullo, in questo caso il disgraziato, il quale in giudizio d'Appello viene affidato all'assistenza di altro difensore diverso dal primo, sarà citato a comparire all'udienza per sentirsi dire dal presidente:

— La Corte non si può occupare della vostra causa perchè mancano i motivi.

— Ma io ho appellato.....

— Avete ragione; ma l'avvocato non ha presentato i motivi.

— E che colpa ne ho io?

— Prendetevela con la legge e coll'avvocato che vi ha difeso in Tribunale.

La pietà per tanti disgraziati, sacrificati dall'incuria altrui, ha ispirato recentemente alla Cassazione romana una massima con la quale è stabilito che per la validità dell'appello basta che l'imputato indichi nella dichiarazione d'appello i motivi, e ciò a dispetto dell'art. 404 del Codice di procedura, che dice: « Il ricorso *dovrà* essere sottoscritto da un procuratore esercente presso il Tribunale o da un avvocato ammesso all'esercizio. »

Ma siano le ben venute queste violazioni di legge, sempre quando esse correggono disposizioni assurde.

* *

E finalmente veniamo al giudizio della Cassazione, che è quella che vigila e controlla il rispetto al diritto ed alla forma.

Ebbene, alla Cassazione non può accedere che il ricco.

Quando il povero trovasse l'avvocato pietoso che senza compenso si curasse di studiargli la sentenza contro cui ricorre, e di stendergli un ricorso motivato e sensato, vi è sempre l'incaglio del deposito richiesto dalla legge, che è d'una somma non indifferente.

Mi si dirà: Basta produrre i certificati di povertà rilasciati dal sindaco e dall'agente delle imposte, per essere dispensati da un tale deposito. Rispondo che, a parte l'impossibilità in cui si trova spesso il povero, massime se è detenuto, di procurarsi questi documenti, essi, in fatto, sono un pretesto alla Cassazione per sbarazzarsi di molte cause. Essa li richiede estesi in una forma speciale, ignorata spesso dal funzionario che li rilascia, dichiaranti l'indigenza assoluta. E non basta ancora: se l'imputato è minorenne, gli si richiedono anche i certificati d'indigenza del padre, e se è unito in matrimonio..... i certificati d'indigenza dell'altro coniuge.

Insomma, per parlarci schietti, è una ricerca del pelo nell'uovo, uno studio di cavilli legali o non legali, per dichiarare irricevibili i ricorsi, e così... *semplificare il lavoro.*

* *

Per completare il quadro della giustizia pei poveri in Italia, dovrei ora introdurvi nella sala d'udienza d'una Pretura urbana d'una grande città, e mostrarvi come vi sono trattati l'onore e la libertà dei poveri. Costoro, nei reati di lieve *importanza*, sono condotti sul banco degli imputati a branchi, *a dieci per volta*, come i tonni alla *mattanza*; ed è solo così che si può *sbrigare* il lavoro che incalza, pronunziando in un anno migliaia di sentenze, ma confondendo talvolta in esse nomi di imputati e titoli di imputazione.

È uno spettacolo di miseria sociale che fa sanguinare il cuore! e si esce da quelle sale di giudizio, ove il popolo bolla con lo spregiativo di « Tribunali di Pilato », col cuore serrato, pensando che la miseria più triste d'un paese è la miseria della giustizia.

* *

Oh! ma vi è un caso in cui anche per il povero vengono invocati e il Codice di procedura e il rispetto alla forma, e talvolta da avvocati principi; e questo avviene quando.... il povero è un *grande delinquente*, ed il suo delitto ha fatto chiasso, e si provede che ne farà il suo processo. Allora solo a lui non mancherà l'opera di avvocati egregi, i quali trovano nella *réclame* che viene dal processo rumoroso, un giusto compenso alla fatica gratuita.

E intanto l'altro povero, quello indifeso, guarda con occhio d'invidia quel grande delinquente, per la fortuna che gli tocca d'avere dalla sua la parola di un valente patrono, e pensa con rammarico che anche a lui sarebbe toccata uguale fortuna se l'avesse *fatta più grossa*; e prende le sue *riserve* per un'altra volta.

Riassumendo, si può dire che in Italia il vantaggio della difesa e le garanzie della forma nei procedimenti penali, sono un privilegio solo dei ricchi e..... dei grandi delinquenti.

G. Saragat ».

GLI AGRARI

Se le nostre informazioni sono esatte — scrive la *Tribuna* — nel gruppo dei deputati agrari si sono venute determinando due diverse correnti di opinioni.

Gli uni —, che sarebbero i più — sarebbero disposti a seguire il Ministero in tutte le sue proposte finanziarie, purchè assentisse a portare a lire nove il dazio sui grani.

Gli altri — un centinaio poco più — crederebbero di dover insistere anche sull'abbandono dei decimi sulla fondiaria, che sembrano loro un colpo esiziale alla terra, la *rendita della quale verrebbe quasi dovunque elisa.*

Quanto alle *economie da introdursi* nei bilanci della guerra e della marina, le *opinioni sono pure divise.* Alcuni agrari credono di doverle votare, e a capo di essi si troverebbe il presidente del gruppo, l'on. Compans di Brichanteau; altri reputerebbero conveniente disinteressarsene, sempre che il Ministero si mostri favorevole al programma del gruppo agrario, almeno nel punto fondamentale.

Una riunione plenaria degli agrari si terrà verso il sei o sette corrente. Intanto dai capi si lavora per trovar modo di conciliare le opposte tendenze.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Aprile (14 3) Il Comune di Udine delibera di correre il Pallio nella festa di S. Giorgio, giusta la consuetudine; ma che non si comperi il Pallio a Venezia.

✕

Un pensiero al giorno.
Non si vive bene che quando si è più grandi dei propri dolori e delle proprie gioie.

✕

Cognizioni utili.
Da alcuni studi fatti da vari sperimentatori si sapeva già che il vino e la birra non erano favorevoli allo sviluppo dei bacilli del colèra e del tifo.
Ora il dottor Pick è venuto con nuove ricerche a dimostrare in modo più preciso il fatto.
Il vino e la birra devono questa proprietà battericida non all'alcool, ma agli acidi che contengono.
Gli acidi *acetico, lattico, tartarico, citrico*, uccidono i bacilli del colera in cinque minuti nella diluzione di 2 per 00, ed in dieci minuti in quella di 1 per 00.
L'azione battericida del vino, della birra, e degli acidi organici, è assai debole sui bacilli del tifo.

✕

La sillaga. Monoverbo.

CO
D

Spiegaz. del logogrifo precedente.
MI — DEI — DIECI — MEDICI

✕

Per finire.
Da un romanzo francese:
« Il povero naufrago, avendo le gambe impigliate nelle alghe, e tenendo fra le braccia stretta la fanciulla per salvarla, *nuotava, nuotava*, disperatamente..... »

Penna e Forbici.

Bella dama dal crine fluente,
Cui dà il Sàpol riflessi e profumi,
Bella dama tenetevi a mente
Che il Sapol è la grazia dei Numi.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Lavori pubblici. Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici e il Comitato superiore delle strade ferrate, nelle recenti adunanze hanno dato parere intorno ai seguenti affari per la nostra Provincia:

Domanda Kaula in Assaggioli per concessione ad uso strada della sommità dell'argine destro dell'emissario Cavrato.

Progetto per la costruzione di due ponti in ferro sul torrente Corno a Meretto di Tomba e Pantianicco.

Conferenza agraria. Domenica p. v. 8 corr. nella r. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo del Friuli avrà luogo la consueta conferenza agraria popolare. Il tema sarà: Colture ordinarie della pianura friulana (continuazione).

Grave disgrazia ad Alesso

Canna di fucile che scoppia

Quattro dita recise.

Togliamo da un rapporto ufficiale comunicatoci con un giorno di ritardo:

« Cavan Giovanni di Alesso, d'anni 24, bracciante, rimasto fin da giovinetto orfano di genitori con un'unica sorella più giovane di lui, e che ogni anno si reca co' suoi compaesani in Germania al lavoro, aveva a casa sua un vecchio schioppo, carico da oltre un mese.

Se non che, l'altro ieri a sera, essendo all'antivigilia della sua partenza, pensò di scaricarlo per iscongiurare possibili guai durante la sua lontananza.

Con questo buon intendimento dunque prese in mano lo schioppo, uscì in cortile, e sparò in aria. Fatalità! L'arma guasta, la carica troppo compressa, furono cagione che la canna si spaccasse e il calcio andasse in frantumi, recidendogli quattro dita della mano sinistra.

La detonazione, il grido della sorella, fecero tosto accorrere molta gente sul luogo.

Spettacolo raccapricciante! sul terreno, assieme ai frantumi dell'arma, giacevano quelle quattro dita; mentre la mano di lui, grondante sangue, lasciava vedere denudate le articolazioni.

Accorse subito il medico a visitarlo, e dichiarò le ferite guaribili in tre mesi salvo complicazioni. Ma il poveretto pur troppo resterà per sempre mancino, nè potrà più continuare il suo mestiere, che procacciava a lui e alla sorella l'unico sostentamento. »

Riduzione di pena. Qualizza Antonio e Blasuttigh Antonio, giovani contadini di Cravero (Cividale), per questione di donne altercarono con Predan Antonio e gli inferse ferite che produssero malattia per quaranta giorni.

Il Tribunale di Udine li condannò il primo a giorni 50, il secondo a dodici mesi, di reclusione.

Ieri in Appello a Venezia l'avv. Brosadola domandò la loro assoluzione. La Corte ridusse la pena al Blasuttigh a cinque mesi

Per crimine d'infedeltà e di truffa. Presso il r. Tribunale circolare di Gorizia, Francesco Cainer fu Giuseppe, di Brazzano, di anni 27, celibe, mugnaio, incensurato, in istato d'arresto, dovette rispondere del crimine di infedeltà perchè si trattenne orzo e formentone a lui consegnato per la macinazione, danneggiando così i legittimi proprietari di complessive flor. 63.86, e del crimine di truffa commesso col carpire a parecchi negozianti semolino, farina di frumento e di orzo, allo scopo di coprire in parte le infedeltà di cui il primo capo d'accusa.

Venne condannato a 4 mesi di carcere.

Un grazioso pesce d'aprile

Ancora di uno sciopero

Sagrado, 4 aprile.

Domenica qui un buontempone si diede il gusto di mandare della gente a spasso alla stazione ferroviaria coll'intendimento di veder passare una deputazione da Corona, luogo del nostro Friuli, la quale si sarebbe recata a Vienna per ringraziare S. M. dell'alto onore fatto al loro villaggio denominando da esso la nuova valuta col titolo di *Corone*. Graziosa, nevvero?

* *

L'impresa Rizzani informa che essa non voleva togliere la mezz'ora della merenda ai suoi operai, ma solo principiare il lavoro alle 5 1/2 ant. in luogo delle 6 ant., e cioè, secondo essa sostiene, specialmente in lavori idraulici, orario seguito in tutte le parti del mondo.

GLI SLOVENI A GORIZIA

Scrivono da quella città:

« Un progetto prediletto dei nostri sloveni è quello della fondazione di una *Scuola professionale dello Stato, esclusivamente slovena*, a Gorizia.

Per il momento però non fu loro possibile di raccogliere sufficiente numero di voti alla Dieta nè per questa nè per altre questioni scolastiche slovene parrtigiane, motivo questo per cui negli ultimi tempi i fogli si mettono con l'arco della schiena a veder di conquistare la nostra Camera di commercio, non solo, ma domandano che sia riconosciuto il diritto elettorale attivo e passivo a

tutti i maestri di scuole popolari della Contea di Gorizia e Gradisca.

Tale questione venne già portata in sede Dietale ed assegnata per ora per ulteriori studi alla Giunta provinciale».

Un gioco di prestigio. Venne denunciato Giovanni Menegon, perchè avendogli Domenico Furlan, consegnato momentaneamente un portafogli per cercarvi una carta, vi rubò con destrezza una busta contenente L. 70.

Morto sul lavoro. In Rigolato il bracciante Tomussini Pasquale, mentre insieme ad altri faceva discendere delle travi dal bosco detto Gravane, fu accidentalmente colpito alle gambe da una di esse, ed essendo in seguito a ciò caduto a terra, battè la testa contro delle picche riportando contusione per la quale poco dopo morì.

Furto. In Socchieve ignoti ladri dalla stalla aperta di Luigi Dorigo rubarono una pecora ed un montone del valore di L. 36 circa.

Vendetta da barbari. In Brugnera di Sacile, ignoti, per spirito di vendetta tagliarono ed abbandonarono sul luogo delle piante di platano e ippocastano, causando al Comune un danno di L. 50 circa.

UDINE
(La Città e il Comune)

Leva sui giovani nati nell'anno 1874. Il *ministero* della guerra ha determinato che la sessione della suddetta leva venga aperta il 20 aprile corr.;

che l'estrazione a sorte abbia a cominciare il 21 maggio successivo;

che l'esame difinitivo ed arruolamento abbia principio il 16 agosto;

che la sessione della leva sia chiusa il 15 novembre p. v.

Giuseppe Manzini e i forni rurali al Congresso medico di Roma. *Una nostra corrispondenza* particolare da Roma c'informa che il nostro benemerito igienista Giuseppe Manzini, propugnatore instancabile della provvidissima istituzione dei forni rurali, la mattina del 30 marzo p. p. lesse la sua Conferenza sui forni alla Sezione d'igiene del Congresso medico internazionale di Roma, ascoltato con attenzione dai congressisti italiani e stranieri ivi raccolti.

Il capo della Sanità pubblica del Regno, pronunciò poi un discorso elogiando moltissimo l'opera del Manzini; e nel medesimo senso, vale a dire con grandissima lode, ne parlò il dott. Lassalle di Bordeaux.

Le nostre schiette congratulazioni all'egregio Manzini, per queste meritate soddisfazioni.

Oramai l'opera sua filantropica procede a gonfie vele, senza tema di ostacoli, ovunque compresa e benedetta.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del 31 marzo 1894.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Udine riguardante la conduttura dell'acqua per i casali di Laipacco attraverso la Pontebbana;

Idem di Fontanafredda che si *riferisce* alle anticipazioni per parte dell'Esattore coll'interesse del 5 per cento;

Idem di Canova sulla contrattazione di mutuo di L. 25000 con la Cassa D. e P.

Idem di Forni di Sopra concernente la vendita di piante del bosco Pozzeit;

Idem di Sauris con cui si concedono piante a due ditte;

Accolse il ricorso di uno di Comegliane prodotto contro la tassa famiglia;

Confermò l'alienazione di titoli di rendita spettanti al Comune di Claut;

Ordinò d'invitare il sindaco di Grimacco a rilasciare ad un tale il *nulla osta* per passaporto od al contrario a fornire attendibili giustificazioni;

Autorizzò l'Istituto Tomadini ad accettare il legato di L. 2000 disposto dalla sig. Tami Rosa;

Ordinò al comune di Pordenone il pagamento di parte della somma per una spedalità:

Approvò la deliberazione della Congregazione di Carità di Pordenone riflettente impiego di somma per acquisto di rendita;

Idem della Casa di Ricovero — *Umberto Primo* — che tratta del servizio interno e dell'erogazione di L. 1277.50 per assumere una lavandaia e due suore;

Idem dello Spedale di Gemona concernente la provvista del pane pel 1894;

Idem di quello di Sacile che riguarda lo svincolo di lire 156 93 per compenso espropriazione;

Autorizzò il comune di Dignano ad eccedere la sovraimposta entro il limite legale facendo voto perchè con legge speciale sia autorizzata l'eccedenza oltre la media triennale;

Idem la Congregazione di Carità di Tarcento (amministratrice dell'O. P. Colonie) a vendere dei fondi parte ad asta pubblica e parte a trattativa privata;

La Giunta prese anche delle ordinanze per istruttoria e delle decisioni non approvanti alcune deliberazioni di Consigli comunali e di Opere Pie.

Sagra di Martignacco. Come già annunciammo, per questa sagra saranno attivati domenica dei treni speciali dalla tramvia a vapore. Pubblicheremo domani il relativo orario.

Condanna per ferimento. Presso l'i. r. Tribunale circolare di Gorizia, Pietro Qusino fu Giuseppe, da Udine, d'anni 25, celibe, fabbro, in istato d'arresto, *dovette rispondere* del crimine previsto dal § 153 Codice penale, perchè scagliò un sasso contro la guardia notturna ferroviaria Giuseppe Cec, in modo da arrecarle alla regione frontale una lesione leggera, e ciò nel momento in cui detta guardia era intenta a disimpegnare le mansioni d'ufficio.

Fu punito con 3 mesi di carcere ed al bando dopo espiata la pena.

Cavallo che scappa. Verso le 12 e mezza di ieri, transitava per via Gemona un soldato a cavallo, e tenendone *per la briglia un altro*. Giunto a metà circa della via, quello che era tenuto per la briglia diede uno strappo e fuggì; e, pratico della casa ov'è la sua stalla, si recò in via Tiberio Deciani ad attendere il cavaliere perchè lo riconducesse... presso la mangiatoia.

Un ciottolato in disordine. Ci scrivono:

«In via Cussignacco, e precisamente di fronte al vicolo ove si sta facendo il canale, è da parecchio tempo che trovasi un deposito continuo di acqua, proprio nel mezzo della via. Perdurando ancora tale deposito d'acqua, egli è probabile che fra giorni i ranocchi vengano ad abitarvi. Essendo la via Cussignacco una via di passaggio per molti viaggiatori che arrivano dalla Stazione, sarebbe opportuno che l'on. Municipio provvedesse a togliere tale inconveniente, facendo aggiustare il ciottolato».

Teatro Minerva. Ieri a sera il pubblico era più numeroso del solito, e la brava e bella seratante signora Dina Surano venne festeggiata con molti *applausi. Si volle anche il bis* del graziosissimo duetto d'amore nel secondo atto dell'operetta *I briganti*.

— Questa sera riposo.

— Domani a sera *Il venditore di uccelli*.

Ringraziamento. Il sottoscritto sente il dovere di pubblicamente ringraziare il *dott. Riccardo Borghese*, per le cure e l'assistenza da esso prodigate al *di lui figlio* durante una grave malattia agli occhi, salvandolo da certa cecità.

Lo *ringrazia* poi *particolarmente* per le continue e disinteressate sue prestazioni, dichiarando che gli serberà perenne gratitudine.

Udine, 6 aprile 1894.

Angelo Zoratti

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Mucelli Giuseppe, capitano*:

Misani cav. Massimo lire 1, Faioni Giovanni 1, Dal Torso nob. Antonio 1, Dal Torso nob. Enrico 1, Baschiera avv. G. e famiglia 1, Sartogo famiglia 1, Tellini famiglia 1, Comessatti Giacomo 1, Sabbadini dottor Francesco 2, Schiavi avv. L. Carlo 1, Baldissera dottor Valentino 1, Zanelli Andrea 1, Cantoni cav. Giov. Maria 1, Pertoldi ing. Leonardo 1, Cantarutti Luigi 1, Fanna Antonio 1, Mazzaroli Giuseppina 2.

di *Fiappo Ferdinando*:

Comessatti Giacomo lire 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 4 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	gio. 6 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.8	752 0	753.0	757.5
Umidà relat.	85	24	41	94
Stato di cielo	sereno	misto	q. ser	sereno
Acqua cad m	—	—	goccie	—
Vento (direzione	—	E	E	NW
Vento (vel. Kilom.	—	4	4	8
Term. centigr.	16 2	20.0	16.2	6.8

Temperatura (massima 22.4
(minima 8.4

Temperatura minima all'aperto 7 3

Nella notte 9.2 ; 8.0

Tempo probabile:

Venti deboli settrionali — Cielo sereno.

CORTE D'ASSISE
Il dramma di Tercimonte
MATRICIDIO

Udienza 5 aprile.

Presiede la Corte il comm. Vittorio Vanzetti, Consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Giudici i signori dottori Bragadin e Goggioli.

P. M. l'avv. Randi, sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale.

Accusato: Giuseppe Martinigh, d'anni 38, ammogliato, di Tercimonte (Savogna).

È imputato:

1. Del delitto di omicidio volontario qualificato, per avere nel 2 agosto 1893 in Tercimonte, a fine di uccidere e con premeditazione, cagionata la morte della propria madre: art. 364, 366 n. 1. 2 C. P.

2. Del delitto di lesione volontaria qualificata, per avere nel 2 *giugno* 1891 in Tercimonte, senza il fine di uccidere, con una mannaia, *volontariamente cagionato* al proprio padre Antonio, varie lesioni al capo, con malattia ed incapacità al lavoro per oltre venti giorni: art. 372 n. 1, 373 capoverso e 366 n. 1 C. P.

3. Del delitto di maltrattamenti in famiglia, per avere da non meno di sei anni retro fino all'agosto 1893 usato verso i propri genitori minaccie a mano armata, violenze e percosse, colla aggravante della recidiva prevista dall'articolo 80 n. 1 C. P., pei delitti di cui ai n. 2 e 3; art. 391 capoverso 1. C. P.

Difensore: avv. Giacomo Baschiera.

Si leggono gli atti d'accusa dei quali abbiamo dato il sunto nel numero di ieri.

Il Presidente spiega chiaramente e dettagliatamente all'Imputato la terribile accusa.

(L'Imputato è un *uomo di media statura, tarchiato*, con capelli castagni scuri e folta barba *dello stesso colore*, carnagione bianca, occhietti neri e vivi, *zigomi un po' pronunciati: in complesso* una fisonomia insignificante. Veste giacca e calzoni di color scuro della medesima stoffa, e camicia di lana grigia senza colletto. Si mostra impassibile, quasi non fosse sotto il peso di così terribile accusa. Siede all'estremità del banco verso la Corte, con una gamba sull'altra a cavalcioni e una mano nell'altra. Presta molta attenzione alle deposizioni dei testi. Si esprime con sufficiente chiarezza in italiano).

Si fa l'appello dei testimoni che sono 46.

Periti: Kiussi Osvaldo e Rizzi Giuseppe. Interprete: prof. don Giovanni Trinko.

La sala è affollata.

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO.

Presidente. Eravate un buon figliuolo?

Accusato. Sissignor.

Pres. Avete mai alzato la mano su vostro padre e vostra madre?

Acc. Nossignor.

Pres. Dunque voi non avete ammazzato vostra madre?

Acc. Nossignor.

Pres. Non avete mai avuto da dire con vostro padre e con vostra madre?

Acc. Mai, nossignor.

Pres. Vi ha fatto donazione della metà della sostanza vostra madre?

Acc. Sissignor.

Pres. Perchè dunque vostra madre vi fece la lite per la revoca della donazione?

Acc. Fu suggerita a far ciò dal fratello Antonio, che non aveva voglia di far niente.

Pres. A che punto era la lite?

Acc. La madre doveva prestare il giuramento decisorio.

Pres. Sapevate che dal giuramento dipendeva la perdita della donazione?

Acc. Nossignor. Io non sapeva nemmeno che mia madre andasse a Cividale a questo scopo.

Pres. E la Massera, che vi ha visto scappare in montagna e che eravate contraffatto?

Acc. Io mi nascondevo perchè non volevo farmi vedere a soddisfare un bisogno corporale.

Pres. L'accusa dice che voi avete uccisa la madre, non si sa come, e poscia trasportata lungi e gettata in un burrone.

Acc. Non ci sono burroni ivi.

Pres. Sentiremo i periti. Voi vi siete espresso: quando sarà fatta *la donazione, farò una scuola*. Cosa intendevate con ciò?

Acc. Non *ho mai detto ciò*.

Pres. I vostri bambini dissero che voi vi siete espresso che una volta o l'altra avreste ucciso la nonna.

Acc. Lo dice il padre questo.

Pres. Avete mai percosso e ferito con una mannaia il padre?

Acc. Nossignor, mi sono una volta difeso da mio padre che mi attaccò per primo.

Pres. Vi siete espresso anche che il diavolo porterà via qualcheduno. Questo qualcheduno venne interpretato all'indirizzo di vostra madre.

Acc. Nossignor. Non è vero.

Pres. Avete minacciato la teste Massera per la sua deposizione?

Acc. Nossignor. *Non è vero*.

Pres. Sapete come è andata a finire la lite per la donazione?

Acc. È stata revocata.

Pres. Sapete dove è andata vostra madre, che manca dal 2 agosto 1893.

Acc. Io credo che sia viva ancora e spero sempre che torni.

Leggesi l'interrogatorio scritto dell'imputato, nel quale egli nega tutte le circostanze contenute negli atti di accusa.

Pres. Cosa volevate dire del «vecchio del bosco»?

Acc. Credo che il vecchio Giovanni Medves, suocero di una mia sorella, che ha interesse perchè sia revocata la donazione, abbia nascosta mia madre o l'abbia mandata in Austria.

Pres. Ma gli altri avevano interesse che la vecchia non scomparisse perchè potesse prestare il giuramento onde si revocasse la donazione.

Acc. La donazione fu revocata dopo la scomparsa.

Si sa dalle deposizioni dell'accusato che il Giovanni Medves sta a Montemaggiore, a *mezz'ora dal* confine austriaco; va quindi frequentemente in Austria perchè vi ha conoscenze, e fa il sensale. Crede che il Medves abbia ivi nascosta la madre per ottenere la revoca della donazione.

***

È interrogato il perito Giuseppe Rizzi sulle località ove successe il fatto. Tercimonte è su uno spazio della montagna, che si alza ancora; vicino c'è un burrone inaccessibile.

P. M. Si può schivare l'abitato percorrendo la campagna, per arrivare a Blasin?

Perito. Sissignor.

L'avv. Baschiera fa delle domande al perito, il quale parlando della caverna vicino alla chiesa, da esso accennata, dice che è inaccessibile, *mentre* il difensore afferma che vi fu ricuperato un gatto ed un cappello.

Dalle altre aperture, o fenditure, ci sono, ma alla distanza di due ore.

Il perito Kiussi è stato in quelle località, ma fino ad un certo punto, e l'avvocato Baschiera dice *per prudenza*.

Si rimanda la lettura dei sopraluoghi ed intanto si interroga

Il padre dell'Imputato

Martinigh Antonio.

Pres. *Volete essere interrogato?*

Acc. Sissignor.

L'avv. Baschiera si oppone al giuramento. Il P. M. lo vuole invece perchè il Martinigh è testimonio e non già un querelante od un denunciante.

Il difensore dice che l'accusa s'impernia tutta sulle deposizioni del padre e dei membri della famiglia, e quindi spiega perchè non stia bene di mettere il teste in un imbarazzo. Insiste nell'opposizione.

La Corte ritiene obbligatorio il giuramento e lo fa prestare.

Il padre dell'imputato mediante l'interprete, dichiara che il figlio fino da fanciullo mostrava cattivo cuore; molte volte alzò la mano contro di lui e contro la madre. Racconta un fatto speciale. *Un giorno lo cacciò fuori di* cucina e lo spinse a terra facendogli rompere *un braccio. Dopo mezz'anno* dacchè tornò dal militare diventò cattivo, trovava baruffe nella villa. Un'altra volta così si espresse verso il padre che lo rimproverava: *il mio domicilio sarà la galera*. Afferma di aver udito raccontare dal Medves che il figlio avrebbe detto che avrebbe finito coll'ammazzare la madre. È uso del paese di far donazione di metà della sostanza al primogenito ed il rimanente va agli altri.

Un giorno il Giuseppe voleva avere le chiavi da sua madre e avendo essa rifiutato, procedeva ad atti di violenza; il padre l'ha rimproverato ed in altra occasione per altro rimprovero venne ferito da esso con una mannaia e stette a *letto otto giorni. Il giorno dopo* la madre si recò dal Sindaco a raccontare il fatto. Quando il figlio ricevette la citazione per la revoca della donazione egli si mantenne indifferente. Il teste non vedendo comparire la moglie pensava che essa fosse andata da sua figlia: restò sopra pensiero perchè essa si lamentava di essere debole e malatticcia. Cominciò ad impensierirsi la stessa sera ed i pensieri gli crescevano di giorno in giorno; non parlò mai di ciò al figlio. Il teste pensa che il figlio abbia ucciso la madre, perchè la minacciava sempre di morte; la povera donna rispondeva: *mi ucciderai ma non riuscirai a nascondermi*. Aggiunge che si può benissimo nascondere il cadavere portandolo anche in lontananza.

Pres. Avete inteso che vostro padre dice che voi avete ucciso vostra madre?

Acc. Nossignor, io non so niente.

***

Udienza pomeridiana

Presidente, al teste Antonio Martinigh:

— A che ora è tornato a casa il figlio nella *sera del fatto*?

Teste. Non sa a che ora. Sentì dei passi essendo a letto. Sua moglie non era solita ad assentarsi; qualche volta andava dalla figlia a Montemaggiore ma allora avvertiva la famiglia. Non cadde mai camminando in montagna. Sua moglie era donna di indole tranquilla e pacifica. Qualche volta restava presso le figlie anche una intera settimana, e ciò faceva spesso quando cominciarono i maltrattamenti del figlio. Il teste ebbe in donazione metà della sostanza dal suocero, dal padre di sua moglie, e ne venne una lite che durò quattro anni circa; la moglie non si interessò gran fatto della cosa. Il figlio Antonio si assentò da casa nell'anno precedente al fatto, perchè il fratello Giuseppe non gli dava il necessario; stette assente circa otto mesi. Il teste non rimproverò mai il figlio Antonio, perchè questi si mostrava sempre obbediente.

La causa per revoca della donazione fu iniziata dopo il ritorno del fratello Antonio, però i genitori erano già disposti a farla. Dall'avvocato per fare la causa furono la prima volta i genitori; poscia venne mandato il fratello Antonio in compagnia di certo Qualizza, perchè il vecchio stentava a camminare.

Altri testimoni.

Ricci dott. Emilio

Pretore di Cividale. Fu a fare il sopraluogo a Blasin, località Stefanigh, ove la teste Massera vide il Giuseppe Martinigh salire carponi il monte. Verificò che si poteva andare per una strada ordinaria; quello che andava carponi per raggiungere il viottolo che conduce a Tercimonte, doveva avere premura di raggiungerlo. Nella caverna di San Giovanni, ch'egli esaminò, si vedeva il fondo; altre caverne sono oltre il confine, ma per arrivarvi ci vuole un'ora e mezza di cammino. Altre caverne ci sono, ma non potè esaminarle; si adoperarono anche i cani per le ricerche, ma sempre infruttuosamente.

Venturini Umberto

Alunno alla Pretura di Cividale. Fu col Pretore di Cividale a fare il sopraluogo e fece l'esperimento di andare carponi nella località indicata dalla teste Massera.

Si dà lettura degli eseguiti sopraluoghi. Da essi risulta che tutte le numerose, infinite ricerche, riuscirono infruttuose, ed anche quelle nel territorio austriaco a nulla approdarono.

Avv. Baschiera. Il padre dell'imputato ha prestato giuramento nella causa per la nullità della donazione?

Teste. Lo ha prestato.

I fratelli.

Martinigh Antonio.

Dichiara di voler deporre, quantunque fratello dell'imputato Giuseppe. Otto mesi fu a Roma come guardia di P. S.; era assente quando sua madre scomparve. Il contegno del fratello era cattivo tanto coi genitori come col teste: sentì dalla gente che il fratello maltrattava anche con percosse i genitori. Dice che non ebbe alcun danno dalla donazione che essi fecero al fratello Giuseppe. Nove giorni dopo il fatto seppe della scomparsa della madre; in paese dicevano che era stata ammazzata dal Giuseppe. Il teste ha pur lui tale convinzione, perchè la minacciava spesso. Crede che possa essere stata gettata in un precipizio, o di qua o di là del confine. In paese si usa che i genitori donino metà della sostanza al primogenito. Nega ch'egli abbia suggerito ai genitori di fare la causa per revoca della donazione. Il fratello Giuseppe bastonò anche il teste.

Martinigh Giovanni

carabiniere, fratello dell'imputato Giuseppe. Vuole essere esaminato. Di prima che andasse soldato il fratello non sa nulla; un anno dopo tornato a casa cominciò a maltrattare la madre, che gli fece donazione della metà della sostanza, ma si rifiutò di fare il vitalizio ch'egli esigeva. Poscia si decise di prendere moglie. Racconta che il Giuseppe fu condannato per ferimento di certo Trinko. Alla madre che lo rimproverava perchè esigeva dei danari che essa teneva, rispose *che la galera era casa sua*. Ricevette tre lettere, quand'era sotto le armi, nelle quali il fratello Antonio lo informava dei continui maltrattamenti che il Giuseppe usava verso i genitori. Prima ancora, per il violento contegno suo, tanto il teste come il fratello Antonio avevano deciso di entrare l'uno nelle guardie di P. S., l'altro nei reali carabinieri. Quando Giuseppe ferì il padre, il teste voleva che questi facesse fare il certificato medico per presentare la querela; ma il padre dovette mettersi a letto. Il fratello Antonio lo informò della causa per la revoca della donazione, e quindi quando seppe della scomparsa della madre si formò subito la convinzione che il fratello Giuseppe la avesse uccisa. Anzi egli temeva uccidesse tutti tre: la madre, il fratello Antonio ed esso teste.

Si leggono le Sentenze del Tribunale di Udine e della Corte d'Appello di Venezia colle quali il Giuseppe Martinigh venne condannato per ferimento in persona di Mattia Trinko, dal primo a tre anni di carcere e dalla seconda a due mesi di carcere, perchè ritenuto impregiudicato ed in seguito alle ottime informazioni avute sull'imputato. La Sentenza è in data 23 marzo 1888.

Si leggono le tre lettere scritte dal fratello carabiniere Giovanni, cui si accenna nella deposizione di questi.

L'Antonio Martinigh conferma che quelle lettere sono sue e che la convinzione sua era che il fratello Giuseppe aveva uccisa la madre.

P. M. al teste carabiniere Giovanni:

— Avete raccontato al vostro brigadiere del delitto che avete appreso dalla lettera di vostro fratello?

— No, perchè mi vergognavo di dire che avevo un fratello assassino, vestendo io la divisa del carabiniere.

— Bravo, dice il Presidente, ed un *bravo* si sente anche dal banco dei giurati.

L'avvocato Baschiera mette in sodo che l'imputato Giuseppe non si assentò mai da casa dopo la scomparsa della madre; anzi dice che egli si presentò per due volte ai reali carabinieri.

Martinigh Giuditta

sorella dell'imputato. Vuole essere sentita. In occasione di sagre il fratello Giuseppe veniva a casa alterato dal vino; sentì da sua madre che il padre fu ferito dal Giuseppe con una mannaia, ed anche la madre fu da esso percossa. Questa ricorse più volte da lei per cercare rifugio per parecchi giorni, e poscia andava anche da sua sorella. Una volta le disse: *se vengo a mancare ritenete che quello che m'ha ammazzata è il figlio Giuseppe.* Il padre venne da lei a dirle della scomparsa della madre: allora si rammentò delle sue parole, e pensò subito che la cagione fosse il fratello Giuseppe.

Venendo a casa nel 15 agosto trovò questi, ed egli le diede uno sguardo da assassino, e ciò la persuase di più che egli fosse colpevole. Andò a vedere la località ove la madre fu vista per l'ultima volta dalla Massera, e trovò l'erba calpestata, come la trovò pure vicino ad una specie di carbonaia come se uno si fosse ivi posto in agguato. La convinzione della teste è che il figlio Giuseppe abbia ucciso la madre.

Presidente. Cosa dite, imputato? Sentite cosa dicono?

Imputato. Sono intesi tutti di dire così.

Presidente. Ma allora sono tutti calunniatori?

Imputato. Sono tutti d'accordo per farmi andare in galera.

Presidente, al padre dell'imputato:

— Il Giuseppe dice che siete tutti d'accordo per rovinarlo.

— Noi diciamo la verità: non abbiamo astio, non abbiamo odio.

La Giuditta Martinigh soggiunge che anche sei anni fa il Giuseppe aveva minacciata la madre con una roncola.

Si legge il rapporto 16 agosto 1893 dei reali carabinieri sulla denunzia fatta dal fratello Antonio della scomparsa della madre sua sino dal 2 agosto stesso.

L'avvocato Baschiera dice doversi mettere in sodo che il 15 agosto furono i carabinieri a calpestare l'erba nelle località indicate dalla Giuditta Martinigh.

Martinigh Anna

sorella dell'imputato. Anche questa vuole essere sentita. È maritata da 15 anni ed è uscita dalla casa paterna e sta a Rodda. Il fratello Giuseppe mostrava cattivo cuore, ma prima di andar militare non fece alcun male. La madre gli riferì di essere stata maltrattata; così pure udì che suo padre era stato ferito e che ebbe bisogno del prete. Sa della donazione e che il figlio voleva il vitalizio; indi si fece una causa per nullità della donazione. Sua madre fu nel luglio in casa della teste e le disse: *Sono venuta da te per andare a Cividale, perchè se vado per la strada solita temo che il figlio Giuseppe stia ad aspettarmi sulla strada.* Sa anche che una bambina del Giuseppe disse alla nonna: *Guarda nonna che il papà una volta o l'altra ti ammazza.* Anche alla teste la vecchia disse: *Se non mi trovate più, mio figlio Giuseppe mi avrà uccisa.*

Il padre dopo la scomparsa della madre fu dalla teste a vedere se fosse presso di lei: non trovandola disse che doveva essere stata uccisa dal Giuseppe. La teste non ebbe danno dalla donazione nè alcun vantaggio dalla revoca. Essa pensa come pensava la madre, e cioè che il Giuseppe sia stato ad ucciderla. L'imputato dica quello che vuole: essa non ha astio nè odio col fratello. Sa che al padre quando fu ferito gli somministrarono i sacramenti. Dice che certo Zuanella riferì che incontrando il Giuseppe in montagna pochi giorni dopo il fatto, gli disse: *Dove vai?* Ed il Giuseppe rispose: *Vado a trovare la morosa.* Si ricorda che in una circostanza fu da lei il fratello Antonio, la sorella Giuditta ed il costei marito, ma non le parlarono della lite per la donazione.

Pollis avv. Antonio.

Si ricorda della causa per la revoca della donazione e che l'Appello aveva ammesso il giuramento degli attori. Il 2 agosto fu dal teste la Giovanna Franz ed egli le diede la formula giuratoria tanto per lei come per il marito, perchè essi se li facessero spiegare.

Le informazioni le davano i coniugi Martinigh, ma come interprete, non conoscendo il teste la lingua slava, veniva certo Qualizza. La Franz era animata più di tutti per la causa: essa scomparve del 2 agosto. Poscia giurò il marito della Franz, ed il Tribunale annullò la donazione. Il fatto specifico giurato dal marito era quello di essere stato ferito dal figlio Giuseppe con una mannaia. Il teste è convinto che la madre fosse una donna seria e dicesse la verità. Il fratello Antonio fu qualche volta allo studio, ma il teste si accorse che fosse uomo assai corto; non poteva cavare nulla da lui. Le informazioni, ripete il teste, le ebbe sempre dai coniugi Martinigh, col mezzo dell'interprete Qualizza.

Altri testimoni.

Petricigh Andrea.

Il Giuseppe gli diceva che sarà buono se gli *faranno la donazione*, che sua madre però era troppo fina, ma egli *farebbe una scuola.* Il teste spiega questa frase come una minaccia di percuotere. Inoltre il Giuseppe disse che se lasciavano ammogliare il fratello, egli avrebbe ammazzato lui ed anche la moglie sua. Fu coi Martinigh dall'avv. Pollis per la causa della donazione.

Birri Giuseppe

Delegato di P. S. Ebbe rapporto dal Sindaco della scomparsa della donna Giovanna Franz; si recò sul luogo coi carabinieri. La voce pubblica diceva che il figlio Giuseppe l'aveva uccisa per la causa della donazione. È facile in quei paesi far sparire un cadavere, perchè ci sono burroni, spelonche, caverne, antri; le ricerche furono infruttuose. Fu in casa del Giuseppe, e gli disse che se la giustizia umana non lo colpiva, lo avrebbe colpito quella divina.

Il Giuseppe cambiava di colore rispondendo che egli non temeva *la giustizia umana*; si lagnava del trattamento di sua madre. Il *contegno* del Giuseppe gli fece cattiva impressione.

Pres. Lei signor perito che ha *perticato* quelle località, dica: è facile far sparire un cadavere?

Perito Rizzi. Nelle vicinanze di Tercimonte non c'è che la caverna di S. Giovanni e vicino a Blasin c'è una specie di grotta; alla distanza poi di un'ora e mezza ci sono burroni e caverne da far sparire facilmente cadaveri. A venti minuti di distanza c'è un corso d'acqua vicino Massera.

Sopra domanda dell'avv. Baschiera il P. M. racconta la storia dell'annegato Carnoja, pure di Tercimonte, che fu rinvenuto nelle acque del Ledra, dopo un mese della sua scomparsa.

Domenis don Valentino

cappellano di Tercimonte. Nel giugno 1892 venne la Giovanna Franz in canonica per invitarlo a recarsi in casa perchè suo marito era ferito.

Aveva la testa fasciata e si vedeva il sangue che era colato per il collo; lo trovò molto debole. Non domandò chi lo aveva ferito, perchè non voleva *impazzarsi*, non voleva *intrigarsi.* Gli dissero poi che fu ferito con una mannaia dal figlio Giuseppe. Conosceva la Giovanna e l'Antonio: non ebbe mai ragioni di lagnarsi di loro. Dopo quattro o cinque giorni vide l'Antonio Martinigh in piedi ma ancora fasciato la testa. Quando fu a visitarlo lo confessò, ma *non ricorda* di avergli somministrato la comunione.

Intese della scomparsa della Giovanna Franz; il teste non volle occuparsene nè punto nè poco, però dice che se fosse stata una disgrazia avrebbero trovato il cadavere. Nelle loro valli è uso generale che i genitori fanno donazione a quel figlio che è più atto a dirigere la famiglia.

Direttamente il Giuseppe non ha minacciato il teste, ma la gente gli diceva di guardarsi da lui; ciò gli fu riferito poco dopo il fatto. Pensò che fosse per la circostanza di *essere stato* a visitare il padre ferito. Allora *temeva* assai, tanto che non apriva che con riguardo il portone di casa, ed anche chiese il porto d'armi.

Avv. Baschiera. Il Giuseppe era beneviso dai suoi conterranei? Fu membro di commissioni per la fabbrica della chiesa ed altre?

Teste. Era anche lui con altri della commissione: vi entrava chi voleva, qualunque era accettato. Sa che prima del fatto il Giuseppe trattava bene in casa.

Un giurato. Sa il teste che il Medves avesse interesse di internare al di là del confine la Franz?

Teste. Non ha mai sentito ciò.

Avv. Baschiera. Verranno quelli che hanno sentito.

Anche i Martinigh *non* sanno nulla su questa circostanza; anzi la escludono.

Galop Marianna.

Ai 17 luglio fu in casa di Antonio Martinigh per vendere dei fazzoletti, *ma esso rispose* che *non* poteva spendere danari. Il figlio Giuseppe disse allora che presto il diavolo avrebbe portato via qualcuno. Certa Caterina Cernettigh le disse che il Giuseppe minacciava di uccidere tre persone.

L'imputato nega di aver pronunciato le parole dette dalla teste.

— Per oggi, signori, abbiamo lavorato abbastanza — dice a questo punto il Presidente. — Domani cominceremo alle nove.

E si leva l'udienza alle 17.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5.

Presidenza Biancheri.

Baccelli, ministro della pubblica istruzione, rispondendo al deputato Curioni, il quale gli chiede se intenda di *ripresentare sollecitamente e con quali* propositi un disegno di legge pel riordinamento del monte pensioni dei maestri elementari, avverte che, conformemente a quello che ebbe già a rispondere in una precedente tornata, presenterà fra breve il disegno di legge desiderato.

Mocenni, ministro della guerra, risponde a una interrogazione di Imbriani sull'andamento della fabbrica d'armi a Torre Annunziata.

Presentate da Sonnino alcune leggine, Morin, ministro della marina, risponde alla interrogazione di Imbriani circa i disordini avvenuti a Venezia nella Scuola dei macchinisti e le misure disciplinari adottate *contro* parecchi alunni.

Risultamento di votazioni fatte in principio di seduta: Conversione in legge del decreto riguardante i funerali di Silvio Spaventa: favorevoli 219 contrari 17; autorizzazione di maggiore spesa pei funerali del ministro Eula favorevoli 213, contrari 23; pagamento pel debito dello Stato *verso* l'ospedale Pamattone di Genova favorevoli 206, contrari 30. La *Camera approva.*

Crispi domanda l'urgenza sui tre progetti di legge presentati martedì scorso e pei quali chiese si seguisse il sistema delle tre letture. Si approva.

Si convalida l'elezione di Pisani a Porto Maurizio.

Dopo lunga e vivace discussione si accolgono le conclusioni della Giunta relative all'elezione contestata del Collegio di Augusta, che sono per la convalidazione dell'on. Omodei. L'avversario dell'Omodei era il comm. Bordonali.

Si presentano alcune relazioni — si annunciano proposte d'iniziativa degli on. Chigi e Della Rocca — si approvano alcune leggine.

Crispi risponde a Rampoldi, a proposito di una mozione di lui relativamente ai manicomii e agli alienati, che analogo disegno di legge è davanti al Senato e sarà presto discusso.

Comunicansi alcune interrogazioni e si leva la seduta.

Il Congresso straordinario delle Associazioni fra industriali e commercianti

(*nostra corrispondenza*)

Firenze, 5 aprile.

Oggi al tocco nella splendida sala del Consiglio comunale in Palazzo Vecchio ebbe luogo l'apertura del Congresso straordinario delle Associazioni fra industriali e commercianti. Presiede l'on marchese Ginori, presidente della Confederazione, e *sono pure presenti* il sindaco di Firenze, Torrigiani, ed il prefetto *co.* Capitelli. Il primo saluto ai congressisti lo porge il marchese Ginori, accennando all'importanza che assume la riunione, essendovi ad essa rappresentati 14 mila fra industriali e commercianti.

Il sindaco porta pure un saluto ai congressisti, augurando che i ricordi di Firenze, fatta ricca coi commerci e colle industrie, inspirino le loro deliberazioni alla grandezza dei commerci e delle industrie d'Italia.

Il prefetto non aprì bocca, comprendendo la difficile posizione in cui si trovava di fronte al Governo; e così la parte ufficiale si sbrigò in mezz'ora.

L'on. Ginori dopo fatto l'appello delle Società *rappresentante, spiegò* con un lungo discorso i motivi di questa riunione straordinaria del Consiglio federale.

Con dati statistici dipinse il triste stato economico d'Italia. Sopra un patrimonio complessivo della nazione valutato in 67 miliardi e mezzo, e che al 4 per cento danno un reddito di appena 2 miliardi e tre quarti, lo Stato ora fa pagare un miliardo e mezzo, oltre dunque la metà del reddito; e se a ciò si aggiungono le tasse comunali e provinciali ed i nuovi progetti Sonnino, il popolo italiano pagherebbe tre quarti di ciò che guadagna. Effetto di ciò in 10 anni 71 *mila piccole* espropriazioni e la *continua emigrazione.*

Esaminando le cause di ciò accennò alla *invadente* burocrazia, alle spese per le costruzioni ferroviarie, l'esercito e la marina.

Come rimedi propose un largo decentramento, la riduzione del 50 per cento degli impiegati, sicuro che i restanti basterebbero per esaurire tutti gli affari. Per 5 anni non prendere alcun impiegato. Ma, si teme, egli disse, che il decentramento conduca al regionalismo, mentre la Svizzera e la Germania provano che là i governi regionali nessun danno arrecarono.

Sonnino vuole 27 milioni di economie e 100 di nuove imposte, invece sarebbe il caso di posporre i termini.

Le economie nell'esercito devono dividersi in quelle per la amministrazione e in quelle che non toccano la difesa del paese.

Ma per la difesa si vogliono:

200 milioni per le fortificazioni alpine; 80 milioni per la Maddalena; 80 milioni per Taranto; 200 milioni per i nuovi fucili.

L'Italia dovrebbe avere un minor esercito, e questo meglio fornito, riducendo *i corpi d'esercito.*

La politica dovrebbe essere equiparreggiata ai mezzi economici.

Questo un ristretto sunto del discorso, che fu applaudito, ma che diede luogo a svariati commenti.

Dopo ciò l'on Ginori rimandò a domani mattina la discussione, ed invitò i congressisti a Doccia ove havvi la rinomata manifattura Ginori che dà lavoro a 1400 operai. Non descrivo nè la gita, nè la accoglienza, nè lo splendido connubio del capitale col lavoro, coll'arte, coll'industria, perchè ci vorrebbe l'intero giornale. Fu un ricevimento ricco *e cordiale*, che nessuno dimenticherà.

B.

UN'ALTRA BOMBA IN UN RISTORANTE A PARIGI!

Parigi 4 — Una esplosione è avvenuta alle 9.30 di stasera al restaurant *Foyot, in via Vaugirard, situato in faccia* al Senato.

Trattavasi di una bomba che era stata posta su di una finestra a sinistra del restaurant.

La detonazione fu enorme: i vetri del restaurant andarono in frantumi.

Il pittore Taillade che stava pranzando rimase ferito.

Un individuo che fuggiva dopo l'esplosione fu arrestato. Quindi si fece anche un altro arresto.

Parigi 5 — Nella esplosione vi furono numerosi contusi e tre gravemente feriti, fra cui il pittore Taillade, la moglie che lo accompagnava e un cameriere del caffè, che venne trasportato all'Ospedale. Si sono fatti due arresti.

Parigi 5 — Il Taillade, ferito nell'esplosione di ieri sera, non è già un pittore come si credeva dapprima: è uno scrittore socialista che fece diverse volte l'apologia dell'anarchia.

L'esplodente era contenuto in scatola da conserve, ripiena di dinamite e di chiodi, di dimensioni maggiori di quelle adoperate nelle precedenti esplosioni.

I danni sono abbastanza considerevoli.

Lo stato del cameriere ferito *nel* ristorante è grave; egli è colpito alla nuca da numerosi frammenti di vetro.

L'autore dell'attentato è ancora ignoto.

I due individui che furono arrestati mentre fuggivano vennero rilasciati.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Re a Venezia

Venezia 6 — Il Re, accompagnato da Boselli, da Ponzio Vaglia, da Gianotti e dalla sua Casa militare, arriverà oggi nella nostra città con treno speciale alle 14.16.

L'imperatore Guglielmo vi arriverà domattina fra le 10 e le 11, per la via di mare, col suo yacht *Christabel.*

Avvertimento amichevole al Kedive

Londra 5 — Lo *Standard* parlando degli affari d'Egitto dice che sembra che il Kedive voglia nuovamente opporsi all'Inghilterra.

Se rinnovasse il tentativo, occorrerà sostituirlo.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 5 aprile 1894.

Grani

Frumento	all'ett. da L.	—.—	a	—.—
Granoturco	» da »	9 —	a	10.5
Giallone	» da »	—.	a	—.—
Gialloncino	» da »	—.—	a	—.—
Semi Giallone	» da »	10.50	a	—.—
Cinquantino	» da »	9.00	a	—.—
Segala	» da »	12.—	a	—.—
Sorgorosso	» da »	0.—	a	0.—
Lupini	al quint. da »	0.—	a	0.—
Fagiuoli (del piano	» da »	14.—	a	15.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	20.—	a	22.—
Orzo brillato	» da »	—.—	a	—.—
Patate	» da »	4.—	a	6.50

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	6.80	a	7.10
» » II.	» da »	6.25	a	6.70
Fieno della bassa I.	» da »	6.—	a	6.60
» » II.	» da »	6.—	a	6.60
Medica	» da »	6.—	a	9.10
Paglia da lettiera	» da »	—.—	a	—.—
Legna tagliate	» da »	2.61	a	2.76
Legna in stanga	» da »	2.36	a	2.56
Carbone I. qualità	» da »	7.60	a	8.10
Carbone II. »	» da »	6.30	a	6.90

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Bollettino della Borsa

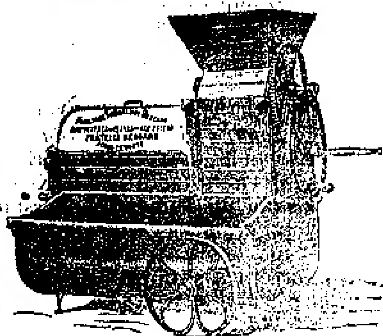
UDINE, 6 aprile 1894.

Rendita	5 apr	6 apr.
Ital. 5 % contanti ex coup.	87.35	86.90
» fine mese	87.30	87.05
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	8[illegible].—	88.—
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	301.—	297.—
» 3 % Italiane	277.—	277.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	470.—	46[illegible].—
» » » 4 ½	477.—	477.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Fer. Udine-Pont.	470.	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	[illegible]09 —	5[illegible]3.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	918.—	912.—
» di Udine	112.	112.—
» Popolare Friulana	15.	15.—
» Cooperativa Udinese	33.—	36.—
Cotonificio Udinese	[illegible]	100.—
» Veneto	100.—	200 —
Società Tramvia di Udine	60.—	40.—
» ferr. Meridionali ex cou.	60[illegible]	605.—
» » Mediterranee	[illegible]59	459.—
Cambi e valute		
Francia chequ.	113.60	13.½
Germania »	140 [illegible]	4 —
Londra »	[illegible]8	28 80
Austria e Banconote »	23[illegible]	28[illegible]
Corone in oro »	1 4	1 14
Napoleoni	22 7	2 70
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	96 0	76.½
(1. Boulevard ore 11 ½ pom.)		—

Tendenza incerta.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



FRATELLI BECCARO

ACQUI (Piemonte)

STABILIMENTO VINI DA LUSSO E DA PASTO

Nuovo sistema di **DAMIGIANE BECCARO** co' fondo in legno e col rubinetto Brevettato in Italia e all'Estero per trasporti **Vini, Olii e Liquori**, le sole adottate dal Governo per tutte le scuole enologiche del Regno.

PIGIATRICE-SGRANATRICE BECCARO

la più utile fra le macchine enologiche, Brevettata in Italia, Francia, Spagna ed Austria Ungheria.

Dietro invio di semplice biglietto da visita si spedisce **gratis** il catalogo illustrato ove si troveranno cenni interessantissimi tanto sulla macchina quanto sulle damigiane, e prezzi correnti.



CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera é l'epoca propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è

L'ACQUA CHININA - MIGONE

Guardatevi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a lire **1.50** e **2** il flacone ed in bottiglie grandi a lire **8.50** la bottiglia.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e Larise Fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, Milano. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80.**

ANTICA FONTE PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi.

La sottoscritta direzione si pregia avvisare la spettabile clientela, che la mondiale *ANTICA FONTE PEJO* già diretta per circa 30 anni dalla Ditta Carlo Borghetti di Brescia, ora è passata in proprietà della nuova Ditta *CHIOGNA-MORESCHINI* di *Brescia* in forza dell'asta 27 luglio 1892. Perciò si prega indirizzare tutte le ordinazioni alla sottoscritta Direzione *Via Palazzo Vecchio 2056.* Onde poi non abbiano a succedere *equivoci* si avverte ancora che la Ditta Borghetti esasperata per la perdita dell'*Antica Fonte Pejo*, ora tenta di smerciare l'Acqua del così detto Fontanino (già diretto dal Signor Bellocari di Verona) sotto il nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde confonderla colla *rinomata Antica Fonte di Pejo*, dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura. Chiedere perciò sempre *ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO*, non solamente *ACQUA PEJO*, e ciò per non restare ingannati col Fontanino. L'acqua della rinomata Antica Fonte Pejo, si può avere in tutte le principali farmacie del Regno.

Deposito in Udine presso le Farmacie *Comessatti, Fabris e Comelli.*

La Direzione: CHIOGNA-MORESCHINI.

ANEMIA, CLOROSI AMENORREA DISMENORREA, SCROFOLE, ecc.

Pillole all'Ioduro di ferro inalterabile di **BLANCARD**

Soluzione **BLANCARD** e **Comprimés** all' Esalgina

NEVRALGIE MUSCOLARI, DENTARIE, CARDIALGIE, REUMATISMI, ecc., ecc.

Il più attivo, il più inoffensivo e il più potente medicamento CONTRO IL DOLORE

Vendita all'Ingrosso: **BLANCARD & C.ie**, 40, Rue Bonaparte, PARIS.

RIMEDIO CONTRO LA TISI

con l'uso della POZIONE ANTISETTICA del Dott. BANDIERA

preparata dal Chim. Farm.

GAETANO LA FARINA di Palermo

La **pozione antisettica** del Dott. Bandiera è il rimedio più possente per combattere la **tubercolosi**, la **bronchiti**, i **catarri polmonari** acuti e cronici, e le **affezioni della laringe e della trachea.**

Detta **pozione**, dotata di gusto gradevole, impedisce subito i progressi del male uccidendo il bacillo di **Koch** non solo, ma possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito.

La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e gli altri sintomi della consunzione polmonare, migliorano sino dal principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'**antisettico.**

Inoltre tale specifico è utilissimo **emostatico** in qualsiasi **emorragia** interna od esterna, e specialmente per l'**emottisi** e la **metroragia**, le quali ferali malattie abbandonate a sè stesse, producono la tisi e poi la morte ! ...

CERTIFICATO

Io qui sottoscritto, dichiaro che la **pozione antisettica**, *preparata dall'illustre Prof.* **Bandiera** *di Palermo, ogni volta da me usata nei numerosi casi di* **tisi**, *non mancò di produrre i più salutari e sollecite effetti negli ammalati. Gli è perciò che io non cesserò di far plauso a quel valente dottore, designando la più larga parte del mio retaggio pratico alla efficacia della sua* **pozione.** Dott. D. Marini.

Prezzo d'ogni bottiglia, con istruzione L. 5.

Unico deposito in **PALERMO**, presso la **FARMACIA NAZIONALE**, Via Tornieri, 65. Ivi dovranno dirigersi le richieste accompagnate da vaglia postale.

Unire il francobollo per la risposta. Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.

DIFFIDA - Girolamo Pagliano.

Lo *Sciroppo Pagliano* depurativo del sangue fu inventato dal *Professore Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano**, questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, Via Pandolfini, 18, casa propria*, si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con Sentenza 20-22 Dicembre 1892, la R. Corte d'Appello di Firenze con Sentenza 23 Marzo 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 Dicembre 1893, hanno confermato e stabilito che nessuno, salvo la nostra *Ditta Girolamo Pagliano*, ha diritto di fabbricare e vendere lo *Sciroppo Pagliano*, rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni.

COLLE MITI AURE

primaverili, l'organismo richiede la cura ricostituente del sangue, la quale può farsi coll'eccellente

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

F. BISLERI - MILANO

che rinvigorisce gradatamente gli stomachi deboli e facilita la regolare digestione se preso coll'

Acqua di Nocera Umbra

La Regina delle Acque da tavola.

RIUNIONE DEI PRODUTTORI d'Olio d'Oliva in Bari

Vendita diretta al consumatore; Servizio speciale per Alberghi, Caffè, Restaurant, Collegi, Opere Pie, Ospedali, Cooperative, ecc. Sconto per grossisti.

Secondo il suo regolamento la Società non può vendere sotto il titolo d'Olio d'Oliva che prodotti assolutamente scevri di qualsiasi miscela.

Olio, Olive, Mandorle, Vini da pasto.

Chiedere prezzo corrente mandando un biglietto da visita.

14 medaglie alle primarie Esposizioni — **Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia**

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.75

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.05	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.28
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	D. 9.10	12.55
M. 16.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.33	13.50	R. A. 15.30
R. A. 17.30	19.12	18.10	S. T. 19.30

Acqua di Petanz

carbonica, litica, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Gisshübler

eccellentissima acqua da tavola

CERTIFICATI

Baccelli, De Giovanni, Teti, Saglione-Lapponi, Quirico, Chierici, V. P. Donati, Crespi, Gelotti, Marzuttini, Pen, nato, ed altri illustri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO — Udine — Suburbio Villalta, Villa Mangilli.**

Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco